

# «Da fan seguio Safran Foer per capire la sua profondità»

Lo scrittore americano è da oggi in tour in Italia. Teresa ama i suoi libri e lo segue

**U**n caso letterario. È l'anno del giovane e prolifico Jonathan Safran Foer. Se la base del suo romanzo di 672 pagine *Eccomi* (che esce oggi per Guanda) è lo sfaldamento della famiglia, della contemporanea incertezza della parola, di sostegni religiosi che vengono meno mescolati al rumore di fondo delle opinioni senza verità, questo romanzo è il tomo che lo consacrerà definitivamente all'attenzione internazionale. Del resto, cominciare un romanzo con la frase «Quando la distruzione di Israele ebbe inizio...» non può lasciare indifferenti, come il seguito: un periodo lungo una pagina con una ventina di frasi coordinate, separate da punto e virgola.

È così che, in libreria, una ragazza, Teresa, ci spiega perché compra il libro e per quale motivo andrà a vedere Safran Foer prima a Torino (oggi alle 18 al Circolo dei lettori), poi, insieme a un'amica che le ha preso già i biglietti, al **Festival della mente** di Sarzana il 2 settembre alle 19 (ma lo scrittore sarà anche il primo settembre alle 21 a Milano al Teatro Parenti e il 3 settembre alle 18 al Festival della letteratura di Mantova).

«Voglio vedere Safran Foer perché sono curiosa di capire da dove arrivano le parole dei suoi libri. Mi suona strano che un mio coetaneo di nemmeno 40 anni possa scrivere con tanta profondità. Ma forse non è nemmeno profondità. Direi piuttosto un tempo universale. Sembra che quello di cui parla possa essere collocato in ogni epoca. Nel suo precedente libro, *Molto forte, incredibilmente vicino*, la storia parte dai fatti dell'11 settembre, ma il tipo di riflessione che ne consegue perde di vista completamente gli episodi storici e verte su temi classici: la famiglia, le radici, l'identità».

Teresa ha già letto le prime tre pagine del nuovo romanzo qui in libreria, ma vuole spiegare i motivi della sua attrazione per Foer: «È come se fosse un vecchio che guarda al mondo e cerca con la scrittura di riportare i fatti all'attenzio-

ne di chi vecchio non è. La nonna che dice "Se niente importa, non c'è niente da salvare" potresti calarla in qualsiasi momento e avrebbe la stessa forza. Il mio libro preferito è proprio *Se niente importa*. È il primo che ho letto e siccome sono vegetariana mi ha intrigato perché non parla di proclami etici ma fa una specie di inchiesta sugli allevamenti intensivi. Si interroga, mentre sta per nascergli un figlio, su come lo alimenterà e qui c'è già la famiglia, ma il suo racconto spazia nelle proprie memorie d'infanzia dando subito uno spessore fortissimo a tutto ciò che viene narrato dopo. Non è una scelta etica ma la consapevolezza di chi affonda lo sguardo sulla storia familiare per trasmettere quei valori di sempre a chi viene generato dopo di lui. Attraverso l'offerta del cibo ai propri bambini si ha l'apoteosi dell'amore genitoriale: nutrire come primo elemento di amore. Tutti i polli di allevamenti industriali che noi mangiamo sono uccisi violentemente. Dopo aver fatto la sua inchiesta nei macelli pubblici Foer si chiede come potrebbe essere trasmesso l'amore da tutto questo dolore».

**Alessandro Agostinelli**

**«Ha meno di 40 anni come me e scrive di un tempo universale Sono curiosa di capire da dove gli vengono le parole»**



**Narratore star.** Jonathan Safran Foer. Foto: ANSA

